



Regione Umbria

Giunta Regionale

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

Servizio Rischio idrogeologico, cave e valutazioni ambientali

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

N. 12159 DEL 29/12/2008

OGGETTO: Art. 15 del D.Lgs. n.152/2006 come corretto e modificato dal D.Lgs. 4/2008. D.P.R. 357/97 e s.m.i. Procedura di VAS sul Piano di tutela delle Acque della Regione Umbria. Parere motivato ambientale favorevole comprensivo della valutazione favorevole di incidenza.

Il Dirigente di Servizio: Dr. Endro Martini

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, 165 e sue successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e i successivi regolamenti di organizzazione, attuativi della stessa;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 e sue successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 9 agosto 1991, n. 21;

Visto il Regolamento interno di questa Giunta;

Viste le direttive della Giunta regionale per l'esercizio delle funzioni della dirigenza e degli uffici;

Vista la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

Vista la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" ;

Visto il D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 di recepimento delle direttive comunitarie sulla valutazione di incidenza sui siti naturalistici di interesse comunitario;

Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" così come modificato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 recante norme in materia ambientale" pubblicato sul S.O. della G.U. del 29 gennaio 2008, n.24 e entrato in vigore il 13 febbraio 2008;

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 383 del 16 aprile 2008 "Procedure di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) in ambito regionale. Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 come sostituita dal D. Lgs. 4/2008" pubblicata sul B.U.R. del 9 maggio 2008, n.22 con la quale la Giunta Regionale ha disposto i primi indirizzi in materia di procedure di valutazione Ambientale Strategica su piani e programmi di competenza regionale individuando il Servizio VI° "Rischio Idrogeologico, Cave e valutazioni Ambientali" quale Autorità competente regionale per la VAS;

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 649 del 9 giugno 2008 "Piano Regionale di Tutela delle Acque. Approvazione del "documento preliminare per il Piano regionale di Tutela delle Acque, comprensivo del rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali - Attuazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica" pubblicata sul S.O. n.1 del B.U.R. n. 31 del 2 luglio 2008 con la quale la Giunta regionale ha attestato:

- la necessità di sottoporre a V.A.S. il piano di Tutela delle acque in quanto tale piano è ricompreso tra quelli previsti all'art. 6 comma 2 lettera a del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i.;
- ha approvato il "Documento preliminare al Piano regionale di Tutela delle Acque, comprensivo del rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali", ai fini dell'avvio della procedura di formazione, adozione e approvazione del Piano;
- ha individuato come Proponente e Autorità Procedente: il Servizio IV Risorse idriche e rischio idraulico della Direzione regionale Ambiente, Territorio e Infrastrutture della Regione Umbria con la collaborazione tecnica di ARPA Umbria;
- ha individuato i soggetti con competenze ambientali ed Enti territoriali ai sensi di quanto disposto ai sensi del comma 1, dell'art.13 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di assicurare la più ampia partecipazione ai contributi utili alla formazione del Piano,
- ha stabilito l'iter del processo e la relativa tempistica;
- ha dato contestuale avvio alla fase di consultazione preliminare (scoping) di cui all'art. 13 comma 1 del D. Lgs.n.152/06 e s.m.i.;

Vista il documento *Relazione conclusiva e relativi allegati A e B* in data 19/12/2008, parte integrante del presente atto, con il quale la competente Sezione VAS del Servizio

rischio idrogeologico, cave e valutazioni ambientali ha dato descrizione e conto dell'attività effettuata per la formulazione del parere motivato;

Considerato che la fase di consultazione preliminare di cui all'art. 13 comma 1 del D. Lgs.n.152/06 e s.m.i. si è articolata su un arco temporale di 60 giorni durante i quali l'Autorità procedente e l'Autorità competente, hanno promosso due incontri con i soggetti portatori di competenze ambientali, enti territoriali e con il pubblico interessato nei giorni 18 giugno 2008 e 23 luglio 2008 al fine di facilitare la espressione di contributi utili alla formazione del Piano nei riguardi della sua sostenibilità ambientale. Durante tutto il periodo della consultazione preliminare sono stati raccolti i contributi riepilogati nella tabella A della Relazione conclusiva;

Considerato che sono pervenute inoltre, entro il termine del giorno 8 agosto 2008 data di conclusione della fase di Consultazione preliminare, ulteriori contributi da parte dei Soggetti portatori di competenze ambientali riportati nella tabella B della Relazione conclusiva;

Considerato:

- che tutti i contributi pervenuti sono stati considerati, unitamente al quadro di riferimento ambientale sviluppato con ARPA UMBRIA, ai fini della corretta formazione del Piano;

- che, dopo la fase di consultazione preliminare ed a seguito delle successive elaborazioni, la proposta di "Piano regionale di Tutela delle Acque" è stata preadottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1175 del 16 settembre 2008 ed è composta dai seguenti documenti:

- Indice generale;
- Parte I - Vincoli, caratteri e obiettivi del Piano di tutela;
- Parte II - La risorsa idrica;
- Parte III - Azioni Strategiche e interventi del Piano;
- Tavole di Piano;
- Allegati Normativi;
- Rapporto Ambientale;
- Sintesi non tecnica

- che la stessa deliberazione n. 1175/08 conteneva il relativo avviso ai fini della consultazione del pubblico ai sensi dell'art.14 del D. Lgs. n.152/06 e s.m.i., avviso con il quale sono state date informazioni sulle sedi ove era possibile la consultazione del Piano e precisamente: Provincia di Perugia, Provincia di Terni, Regione Umbria - Servizio Risorse idriche e rischio idraulico e sedi comunali per la sola Sintesi non tecnica e l'indicazione dell'indirizzo web regionale per la consultazione elettronica e per il relativo download. L'avviso altresì ha specificato le modalità ed i tempi per la presentazione delle osservazioni;

Considerato che con nota 140387 del 19/09/2008, l'Autorità procedente, Servizio risorse idriche e rischio idraulico, ha provveduto a trasmettere all'Autorità competente copia completa della documentazione del PTA preadottato con la D.G.R. n.1175 del 16/09/2008 ai fini degli adempimenti relativi alla espressione del parere motivato;

Considerato inoltre che dalla pubblicazione sul B.U.R. n. 43 del 24 settembre 2008 della sopracitata delibera è decorso il periodo utile di 60 giorni di cui all'art. 14 della Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico;

Visto che con nota n. 166659 del 03/11/2008 l'Autorità Procedente, ad ulteriore integrazione dell'avviso di pubblicazione e consultazione della proposta di PTA come suindicato, ha ulteriormente comunicato a tutti i soggetti con competenze ambientali e agli Enti territoriali l'avvio della fase della consultazione, le modalità per la

consultazione e le modalità per l'invio del proprio parere ai fini della formulazione del parere motivato;

Visto che entro il tempo utile sopraddetto sono arrivate da parte del pubblico le osservazioni ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. di cui alla tabella C della Relazione conclusiva;

Rilevato che al termine della fase della consultazione pubblica :

- il Servizio Rischio idrogeologico, cave e valutazioni ambientali in qualità di Autorità competente ai fini della espressione del parere motivato, ha provveduto con nota n. 173110 del 12.11.2008 alla convocazione di apposita Conferenza di servizi che si è articolata in due sedute tenutesi i giorni 24.11.2008 e 10.12.2008 delle quali è stato redatto apposito verbale;

Rilevato che nel corso delle sedute della conferenza:

- è stata data illustrazione dei contenuti del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica;
- sono state definite le considerazioni su tutte le osservazioni pervenute come riportate all'allegato A della Relazione conclusiva;
- è stata data informazione e illustrazione di tutti i pareri pervenuti e di quelli di cui i relativi Soggetti titolari annunciando la relativa trasmissione hanno dato illustrazione anticipata;
- è stata esaminata la relazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/1997, contenuta nel rapporto Ambientale;
- è stata acquisita la Valutazione di incidenza;

Rilevato altresì che il documento istruttorio, tutte le osservazioni, tutti i pareri pervenuti o consegnati nel corso delle sedute della conferenza, i due verbali delle sedute della conferenza, sono depositati presso il Servizio Rischio idrogeologico, cave e valutazioni ambientali insieme a tutti gli elaborati e documenti che costituiscono la proposta di Piano di tutela delle acque;

Visti il contenuto, le indicazioni, le osservazioni, le richieste contenute nei pareri come sinteticamente descritto nell'apposito Allegato B della Relazione conclusiva;

Visto il parere favorevole n. 158093 del 20.10.08 espresso sul PTA, ai sensi della l.r. 34/1998, dal Consiglio delle Autonomie Locali;

Rilevato che per tutto quanto istruito e per quanto emerso dai lavori della Conferenza è possibile declinare le seguenti considerazioni sul PTA :

1. Obiettivi di Piano in relazione alla loro sostenibilità ambientale; orizzonti temporali; coerenza con il quadro di riferimento normativo.

a) Al fine dare attuazione al D.Lgs. 152/99, oggi sostituito dal D.Lgs 152/06 che ne conferma comunque i contenuti e i principi generali, sono stati attivati, già a partire dal 2000, progetti specifici di monitoraggio, regolari e continui nel tempo, finalizzati a:

- valutare lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- individuare le fonti di origine di sostanze pericolose e valutare la loro presenza nell'ambiente idrico,
- valutare la vulnerabilità da nitrati dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- valutare la vulnerabilità da residui di prodotti fitosanitari dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Tali progetti avviati e i relativi studi prodotti sono stati pertanto considerati e utilizzati quale fonte di conoscenze utili alla redazione del PTA in relazione alla sua complessità ed al lungo periodo di tempo necessario per la sua formazione.

b) Con l'adozione formale della Direttiva 2000/60CE mediante il DLgs.152/06 e s.m.i. l'orizzonte temporale del Piano di Tutela delle Acque diviene l'anno 2015, e

si ridefiniscono i termini di adozione ed approvazione del Piano stesso a scala regionale, rispettivamente previsti per il 31 dicembre 2007 e 31 dicembre 2008;

- c) Le strategie programmatiche che la Regione Umbria ha dichiarato di voler adottare nella politica delle acque, basate sui principi di uso plurimo, salvaguardia/tutela e monitoraggio, assunte nella formazione del PTA, tendono:
- a un'effettiva e reale tutela quantitativa e qualitativa delle acque secondo i principi dell'uso sostenibile della risorsa idrica;
 - all'uso razionale della risorsa idrica nei limiti della capacità di rigenerazione della medesima;
 - alla conservazione e miglioramento della qualità delle acque;
 - alla sensibilizzazione di tutti gli operatori pubblici e privati;
 - alla promozione di *nuovi modelli culturali* di valorizzazione e di salvaguardia della risorsa;
 - a un utilizzo energetico compatibile della risorsa idrica per contribuire alla riduzione di emissioni climalteranti in atmosfera nel rispetto del protocollo di Kyoto e delle iniziative comunitarie in materia di utilizzo di fonti di energia rinnovabili;
- d) Quali unità territoriali di riferimento del Piano sono stati assunti 11 Sottobacini, distinguendone 9 nel Bacino del Tevere, uno in quello dell'Arno ed uno per l'insieme dei territori afferenti al mare Adriatico;
- e) Gli strumenti di analisi delle pressioni hanno fatto il punto sui prelievi e sui carichi inquinanti ricollegabili alle attività produttive ricollegabili alle attività produttive (agricoltura, zootecnia, industria) e al servizio idrico integrato delle acque (acquedotti, scarichi idrici, depurazione), con le loro infrastrutture e sistemi di riferimento;
- f) L'analisi dello stato ambientale dei corpi idrici e delle sue evoluzioni recenti ha permesso di, individuare i fattori più condizionanti lo stato attuale e le criticità rispetto agli obiettivi di qualità, evidenziando le necessità primarie di intervento, in gran parte dirette alla riduzione delle fonti di contaminazione e alla riduzione degli impatti sia quantitativi che qualitativi;
- g) Le misure di Piano che ne sono derivate hanno visto lo sviluppo di proposte pragmatiche che puntano a garantire, nei tempi di attuazione del piano, le soluzioni ai principali problemi esistenti, dall'ottimizzazione degli usi alla salvaguardia quantitativa delle risorse idriche, al miglioramento dell'efficacia del trattamento delle acque reflue, dal contenimento degli inquinanti civili, agricoli ed industriali ad un miglior uso dei nutrienti sul suolo, dai vincoli su aree di salvaguardia delle acque potabili alla tutela delle aree sensibili e zone vulnerabili. Le misure proposte per il risanamento ambientale riferite ai corpi idrici principali, superficiali e sotterranei, ed a quelli a specifica destinazione (acque superficiali ad uso potabile, balneazione, vita dei pesci) sono finalizzate al raggiungimento degli obiettivi al 2015 in coerenza con la normativa europea e nazionale. Le misure hanno tenuto conto anche della fattibilità e sostenibilità tecnico-economica degli interventi e dei criteri di efficacia delle scelte proposte. Le misure di tutela sono distinte nel piano in misure obbligatorie per legge, misure proposte dal piano e misure complementari e riguardano sia gli aspetti quantitativi che qualitativi della risorsa idrica.
- h) Per quanto previsto dalla Parte Terza del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i. il Piano di Tutela delle Acque, trova piena applicazione, nel dispiegare le sue previsioni, in coerenza con gli strumenti della pianificazione regionale, quali il Piano Urbanistico Territoriale, il Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti, il

Piano di Sviluppo Rurale, il Piano Irriguo Regionale adottato dalla Giunta Regionale e in coerenza con quanto previsto nei piani sovraordinati del settore di gestione e tutela della risorsa idrica, quali i Piani di Bacino delle Autorità di Bacino del fiume Tevere e del fiume Arno e i loro Piani Stralcio.

- i) Il PTA esplicherà pienamente i suoi effetti anche attraverso la prevista successiva emanazione di norme regolamentari sulle seguenti materie:
- a. Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.
 - b. Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti dalle aziende agroalimentari.
 - c. Utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari.
 - d. Disciplina degli scarichi delle acque reflue.
 - e. Norme tecniche per la gestione degli impianti di produzione di biogas e per la gestione, il trattamento e l'utilizzazione delle sostanze prodotte dagli impianti a biogas.
 - f. Tutela delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.
 - g. Riduzione dell'inquinamento da prodotti fitosanitari, utilizzazione agronomica e Piani per l'utilizzazione agronomica.
 - h. Norme tecniche per la predisposizione e l'approvazione dei progetti di gestione degli invasi.
 - i. disciplina sulle nuove concessioni;

2. Rapporto Ambientale:

a) adeguatezza dell'analisi di contesto

E' presente una adeguata analisi di contesto attraverso una sezione di carattere generale relativa a matrici ambientali e territoriali per i quali è possibile individuare una rilevanza di piano ed una sezione specifica relativa alle risorse idriche regionali oggetto delle misure di piano.

L'analisi delle matrici ambientali interessate sono frutto della scelta metodologica di concentrare la valutazione a livello di "sostenibilità" delle azioni di piano, scelte che avranno una influenza diretta ed indiretta su alcuni aspetti ambientali.

In tal senso sono di supporto alla selezione dei tematismi prioritari gli indirizzi delle strategie di sviluppo sostenibile proposti a livello europeo e nazionale che negli ultimi anni hanno definito e circoscritto il campo della valutazione a settori di analisi ben delineati.

Nel caso specifico del piano di tutela delle acque, anche in coerenza con il lavoro svolto da altre regioni italiane, sono stati selezionati i tematismi con le relative questioni ambientali pertinenti e rilevanti ai sensi del piano;

b) comparazione scenari – ipotesi zero e motivazione ambientale (valutazione ex-ante) della scelta dello scenario di Piano

Il piano è fondamentalmente articolato in due macro aree di valutazione riguardanti gli aspetti quantitativi e qualitativi della risorsa idrica tra loro strettamente connessi. Tutte le valutazioni sono basate sull'analisi di dettaglio dello stato della risorsa idrica attraverso la definizione di un accurato quadro conoscitivo regionale che ha costituito il punto T0 per le successive considerazioni di piano. Lo scenario evolutivo "senza piano" è stato in particolare redatto e definito per gli aspetti quantitativi e per l'uso e gestione delle risorse regionali.

Allo stesso tempo l'applicazione della simulazione modellistica quali-quantitativa attraverso il modello QUAL2E della USEPA alle principali aste fluviali ha consentito la definizione di uno scenario di piano ottimale mediante approssimazioni successive basate sul raggiungimento degli obiettivi ambientali dei singoli corpi idrici in base alle specifiche criticità rilevate.

Lo scenario definitivo adottato è pertanto quello che consente il perseguimento degli obiettivi ambientali quantitativi e qualitativi della risorsa all'orizzonte del 2015 attraverso l'applicazione dell'insieme misure selezionate.

c) sistema di monitoraggio

Il PTA è dotato di un apposito Piano di Monitoraggio per assicurare "il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi e adottare le opportune misure correttive".

Il monitoraggio VAS sarà rivolto al rilievo delle ricadute "qualitative" nel contesto generale di riferimento e particolare sulle risorse idriche stesse. E' quella parte del monitoraggio che valuterà effetti ed impatti generati dalle misure di piano e valuterà le ricadute dirette ed indirette delle azioni su specifiche componenti e sul loro stato ambientale. Questo livello di analisi sarà operativo progressivamente dall'avvio dell'attuazione del piano in quanto richiede il manifestarsi di effetti nel contesto e nelle matrici di riferimento.

Sotto la responsabilità del Proponente/Autorità procedente del PTA, il Servizio regionale risorse idriche e rischio idraulico, l'ARPA UMBRIA effettuerà il monitoraggio del PTA ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 ambientale in base alle seguenti specifiche caratteristiche:

- essere individuata come struttura unica di riferimento dell'Autorità Procedente/Proponente per il monitoraggio VAS del PTA;
- assicurare l'attuazione del monitoraggio secondo i tematismi e relativi parametri in base ai contenuti del Rapporto Ambientale;
- essere responsabile della redazione di appositi Report con scadenza annuale che renderanno sulle attività di monitoraggio effettuato, sulle criticità rilevate dal monitoraggio al fine di consentire alla Autorità Procedente/Proponente del PTA di concerto con l'Autorità competente l'assunzione di eventuali misure correttive e/o l'integrative del PTA nonché ai fini della ricalibratura del piano di monitoraggio;

d) coerenza e chiarezza della sintesi non tecnica

La sintesi non tecnica è formulata come documento strutturato ed autonomo rispetto al rapporto ambientale. Si tratta di una sintesi che non è mera concentrazione di aspetti già trattati nel rapporto ambientale stesso ma di un documento capace di offrire un visione sintetica ma armonica del piano dei suoi obiettivi e delle misure in esso contenuti per garantire ai soggetti una lettura esauriente e completa degli aspetti principali.

3. Esiti della consultazione ai fini della pubblica partecipazione

L'interessante partecipazione dei soggetti portatori di competenze ambientali e del "pubblico interessato" nella fase di consultazione preliminare e quella articolata e sostenuta del "pubblico interessato" e del "pubblico", così come definiti all'art. 5 della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., nella fase della consultazione pubblica, come rappresentate nelle *Tabelle A, B, C della Relazione conclusiva*, dimostrano la rilevanza ambientale del tema affrontato dal PTA e le importanti problematiche che si pongono quanto alla corretta e consapevole gestione della risorsa acqua. A fianco

della crescente domanda di disponibilità della risorsa idrica generata dalla complessa vicenda della attività antropica contemporanea e dei cambiamenti climatici in atto, si pone la contingente questione ambientale della tutela della risorsa primaria acqua e di un suo utilizzo sempre più accorto e responsabile. I contributi e le osservazioni pervenuti nelle fasi previste dal processo VAS permettono di constatare, pur nel rispetto delle diverse posizioni rappresentate, un'accresciuta consapevolezza della questione ambientale. La formulazione del Parere motivato tende pertanto ad indirizzare ulteriormente il PTA verso il raggiungimento dei suoi obiettivi ambientali valorizzando e cercando di rendere tra di loro coerenti i contributi e i contenuti delle osservazioni ricevuti.

4. Influenza sugli Ambiti naturalistici Natura 2000 e sulle Aree Naturali protette

Il Rapporto ambientale ha ricompreso gli elementi di analisi per la valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i.

Il raggiungimento degli obiettivi di piano non potrà che avere effetti in positivo sugli ambiti naturalistici del territorio regionale, essendo il PTA uno strumento per la tutela e la gestione consapevole della risorsa primaria acqua.

Si rileva l'ampiezza di tali ambiti e la loro valenza in termini di biodiversità . L'insieme delle aree naturali protette esistenti (parchi, riserve, Zone Ramsar) con le aree di interesse naturalistico comunitario (SIC e ZPS) trovano un elemento di connessione e continuità nei corridoi ecologici nei quali sono presenti elementi che per la loro struttura lineare e continua (es. corsi d'acqua e relative sponde o sistemi di delimitazione tradizionale di campi coltivati) o il loro ruolo di collegamento (es. stagni e boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche terricole ed acquatiche.

I corsi d'acqua, laghi ed associate zone umide rappresentano quindi una rete naturale di grande qualità e potenzialità, con un valore faunistico molto alto, che attraversa e lambisce aree protette (parchi, riserve), SIC, ZPS ed altri siti ad alto valore naturale: la sua distribuzione longitudinale e trasversale agli ambienti ed alle strutture morfoclimatiche del territorio regionale (rilievi e valli appenniniche e preappenniniche, ambiti collinari e vallivi) si caratterizza per una elevata funzione di connessione ecologica che deve essere rafforzata e valorizzata attraverso le azioni del PTA.

La presenza in ambito regionale di vari parchi fluviali implica chiaramente un impegno importate nel recupero qualitativo ed ecologico di questi ecosistemi: oltre ad uno sforzo consistente nel raggiungere una buona qualità chimica e biologica delle acque, in queste aree dovranno essere rafforzate le azioni di rinaturalizzazione e/o riqualificazione, con restauro di habitat naturali in particolare sui sistemi riparali e le zone umide presenti.

Tra le differenti azioni, quelle di maggior effetto del Piano, nei contesti qui trattati, sono da ricercare tra le seguenti :

- Abbattimento dei carichi diffusi tramite fasce tampone boscate "Fasce filtro" e zone umide fuori alveo;**
- Abbattimento dei carichi puntiformi attraverso sistemi di fitodepurazione e sistemi filtro vegetati;**
- Miglioramento del processo di autodepurazione del corso d'acqua attraverso il mantenimento di un'elevata diversità ambientale che, a livello di microscala, è rappresentata dall'eterogeneità di substrato e dalla ricchezza di microhabitat, mentre, al livello di macroscala, è garantita dal mantenimento o recupero di caratteristiche morfologiche naturali quali la sinuosità del tracciato, la sequenza buche-raschi, la presenza di barre di meandro, di vegetazione sommersa e ripariale. A tale scopo dovrebbero essere adottati interventi per consentire un graduale ripristino spontaneo del corso d'acqua (utilizzo di deflettori di corrente, introduzione di massi in alveo, alvei a due stadi), agendo su specifici punti chiave morfo-ecologici;**

- Miglioramento del processo di autodepurazione per mezzo di zone umide in alveo;
- Aumento del fattore di diluizione degli inquinanti in regime di magra con una gestione di sistemi di regolazione esistenti (laghi e serbatoi, piano dell'uso della risorsa);
- Razionalizzazione della distribuzione dei carichi in arrivo con un miglior assetto e gestione del reticolo drenante minore.

Il territorio regionale è interessato anche dal Parco nazionale dei Monti Sibillini. L'Ente Parco in accordo con le Autorità di Bacino territorialmente competenti, ha predisposto " il disciplinare per la salvaguardia e l'uso compatibile delle risorse idriche". Pertanto nella fase di redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, dei Piani delle aree protette tra cui quello del Parco dei Monti Sibillini e di approvazione del relativo Disciplinare si dovranno tenere in considerazione le misure previste dal PTA.

Nel caso di adozione di misure maggiormente cautelative nei piani suddetti, le stesse dovranno essere partecipate all'autorità procedente titolare del PTA ai fini della necessaria coerenza tra tali strumenti di pianificazione in materia di risorse idriche.

La Relazione di Incidenza effettuata costituisce il quadro di riferimento generale per le successive valutazioni di incidenza sui piani ed interventi che discenderanno in conseguenza dell'attuazione del PTA.

L'analisi, necessariamente non esaustiva per l'attuale livello di definizione degli interventi di dettaglio, non può quindi sostituirsi alle valutazioni di incidenza di dettaglio che dovranno essere in futuro opportunamente e specificatamente realizzate in fase attuativa.

Ritenuto sulla base di tutto quanto rilevato e considerato di poter provvedere alla espressione del Parere motivato sulla proposta di Piano di Tutela delle Acque della Regione Umbria in conformità al disposto dell'art. 15 del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i.

Considerato che con la sottoscrizione del presente atto se ne attesta la legittimità;

**Il Dirigente
D E T E R M I N A**

1. di esprimere, con riferimento a tutto quanto espresso in premessa, parte integrante e sostanziale del presente atto, il parere motivato, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. comprensivo della valutazione di incidenza favorevole ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. sulla proposta di Piano di Tutela delle Acque della Regione Umbria, nel rispetto delle prescrizioni sottoelencate ai punti da A a H:

A. Parte II Sezione I Caratteristiche dei bacini idrografici e acquiferi

Punto 3.2 e Parte III Sezione IV Punto 6.2 Misura S7 e S8.

Il PTA sarà integrato prevedendo l'aggiornamento in coerenza con le indicazioni sugli acquiferi della tavola 45 del PUT.

B. Parte II Sezione V

Capitolo 3

L'analisi tecnico economica inclusa nel piano di cui alla Parte II Sez.V trova i riferimenti attuativi nelle misure ricomprese al punto 3 della Parte III Sez. III, come integrate con le prescrizioni seguenti. Per la definizione del quadro delle misure il Piano fa riferimento ai contenuti degli strumenti normativi

nazionali e a quelli conseguenti regionali (Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 07.04.06 ed in particolare gli allegati II, III e VII) allo stesso tempo inoltre gli studi di settore cui il piano fa riferimento dimostrano che c'è una correlazione tra:

- l'incremento delle concimazioni e il fenomeno di lisciviazione e dilavamento;
- l'incremento delle concimazioni azotate con la salubrità degli alimenti e le dirette conseguenze sulla salute umana. Le condizioni riscontrate di vulnerabilità degli acquiferi non consentono di modificare la riduzione del 30% delle dosi per le concimazioni azotate prevista dal Codice di Buona Pratica Agricola per rispettare la vigente normativa del settore delle acque.

Le misure relative alla riduzione dell'inquinamento da fonti di tipo diffuso faranno riferimento per l'attuazione ad un apposito regolamento che aggiorni quanto previsto dalla Direttiva Regionale che comunque resta in vigore fino all'emanazione del suddetto regolamento.

C. Parte III Sezione II "Misure per la tutela quantitativa della risorsa e il risparmio idrico"

Capitolo 2 Deflusso Minimo Vitale e Misure V1O V2P V3O

Il PTA applica il calcolo del DMV su base regionale in coerenza con la normativa nazionale e con le indicazioni dell'autorità di bacino del fiume Tevere

Le Misure V2P e V3O prevedono nell'ambito della definizione del valore del DMV sull'intero reticolo idrografico una più puntuale ridefinizione del DMV che tenga in considerazione le caratteristiche del corso d'acqua in conseguenza della variabilità delle condizioni stagionali. La stessa Misura riconosce che le Province provvedano al completamento delle attività ai fini della definizione dei valori del DMV e le propongano alla Regione anche ai fini di assicurare la coerenza con altri strumenti che disciplinano l'uso e la gestione delle acque come per esempio i Piani di Gestione delle Aree Naturali Protette Regionali e l'ambito del Parco Nazionale dei Monti Sibillini nonché degli ambiti classificati di interesse naturalistico comunitario.

Nello specifico per il sottobacino del Nera è stata comunque accolta la richiesta da parte delle due Province di rimodulare il valore del DMV mediante una riduzione percentuale della portata ottimale Qott.

Tale riduzione che comunque non deve incidere in maniera significativa sulle condizioni di vita dell'ecosistema fluviale permetterà di assicurare l'adeguato sfruttamento della risorsa idrica quale forma di energia rinnovabile contribuendo alla riduzione di emissioni climalteranti in atmosfera.

Stante il fatto che la Misura V2P prevede una ridefinizione del DMV in sinergia tra le Province e la Regione le ulteriori azioni di cui alla Misura V6P saranno pertanto definite attraverso apposito regolamento regionale relativo al rilascio di nuove concessioni.

Per quanto concerne il Torrente Marroggia nel breve periodo può essere consentita la modifica del DMV a 40l/s in quanto il DMV dovrà comunque raggiungere i valori stimati nell'ambito del complesso dei corsi d'acqua cui deve essere garantito l'obiettivo ambientale della direttiva. Il competente Consorzio della Bonificazione Umbra dovrà favorire l'adeguamento, con la tempistica prevista, delle tecniche di irrigazione di cui alla Misura V16, da parte delle aziende servite, al fine di conseguire un risparmio idrico a favore dell'obiettivo ambientale nel tratto di Torrente Marroggia di che trattasi.

Capitolo 4 “Misure sul settore civile”

Il Piano Regolatore Regionale Acquedotti di recente emanazione, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.120 del 13.2.2007 definisce l'insieme degli interventi sulla rete acquedottistica basandosi sulle più accurate e aggiornate verifiche sullo stato di efficienza della stessa. Inoltre per le sue finalità individua il fabbisogno idrico basandolo sul concetto di abitante equivalente (AE) in modo da stimare il fabbisogno effettivo in coerenza con le dinamiche sociali in atto.

Sulla base dei suoi contenuti e obiettivi il Piano Regolatore Regionale Acquedotti in relazione a tale articolato quadro, programma il progressivo raggiungimento dell'efficienza tecnica della rete secondo 2 orizzonti temporali il 75% al 2015 e l'80% al 2040 e individua gli scenari più realistici in relazione all'utilizzo della risorsa idrica per l'uso civile.

Per quanto considerato sui contenuti del PRRA risulta necessario assicurare la coerenza e la complementarietà con il PTA in termini di orizzonti temporali per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza basati sulla individuazione degli scenari atti ad individuare le dinamiche del fabbisogno idrico.

Pertanto si applicheranno gli stessi orizzonti temporali ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di efficienza pari all'80% nel 2040, recependole nella parte III sez. Il capitolo 4 “Misure sul settore civile” e in tutti i riferimenti contenuti nel documento di piano

Misure V70 V80 V90 V10P V11P

Il monitoraggio dei sistemi acquedottistici dovrà prevedere la misurazione di tutti i prelievi sopra i 3 litri secondo.

Si provvederà a modificare il termine *fatturazione con contabilizzazione* in quanto anche ai fini ambientali è necessaria la conoscenza (contabilizzazione) degli effettivi consumi che costituiscono pressione sulla risorsa idrica.

L'emanazione del regolamento e il posticipo dei tempi di attuazione non comportano effetti ambientali significativi diretti. Comporta invece una diversa specificazione anche temporale degli indicatori di monitoraggio collegati alla misura. Il PTA prevede la dismissione dei piccoli prelievi di difficile gestione e protezione mediante la realizzazione ormai imminente degli otto sistemi di adduzione previsti nel PRRA.

Capitolo 5 “Misure sul settore industriale”

Misure V14P e V15C

Deve essere cancellata la parola “pregiate” in quanto l'obiettivo è contenere i prelievi della risorsa idrica nel suo insieme che come tale è da considerare tutta pregiata. L'attuazione della misura dovrà prevedere che la Regione rimoduli i canoni sulle concessioni.

Capitolo 6 “Misure sul settore irriguo”

Il piano regionale irriguo adottato con D.G.R. n. 5082 del 30 maggio 2007 contiene gli scenari, le valutazioni e le azioni più aggiornate e specialistiche per l'utilizzo agrario della risorsa idrica tra cui la progressiva riduzione dei prelievi dai corpi idrici ed il ricorso a sistemi a maggiore efficienza di adattamento.

Per quanto considerato sui contenuti del Piano irriguo risulta evidente assicurare la coerenza e la complementarietà con il PTA in termini di orizzonti temporali e di quantificazione delle esigenze basati sugli scenari più realistici atti ad individuare le dinamiche del fabbisogno idrico ai fini irrigui

La parte III sez. Il capitolo 6 “Misure sul settore irriguo”, assumerà gli stessi orizzonti temporali ed i relativi scenari. Si aggiorneranno inoltre tutti i riferimenti contenuti nelle altre parti del documento di piano.

Misure V16 C(P), V18 V19P V20P

La misura V16 sarà sostenuta con tutti gli strumenti finanziari disponibili nell'ambito della programmazione comunitaria, nazionale e regionale di riferimento e trova soluzione attraverso le integrazioni proposte dalla Direzione Agricoltura alla misura V16 C(P) concernenti il sostegno economico nelle apposite misure del Programma di Sviluppo Rurale e di altri strumenti di pianificazione del settore.

Per la Misura V18 sono ammesse diverse priorità di intervento prevedendo comunque la realizzazione degli interventi previsti entro l'orizzonte temporale del Piano.

Sulla base degli scenari previsti con le misure obbligatorie relative al piano stralcio del Trasimeno, in questa fase di valutazione ex ante del PTA, non è assicurato il raggiungimento degli obiettivi di qualità, che per legge devono essere raggiunti. Pertanto il PTA prevede specifiche ulteriori misure. In più è da considerare che le azioni conseguenti all'applicazione della misura V19P diventano obbligatorie soltanto nel momento in cui sia disponibile per l'azienda il volume irriguo necessario. Comunque, come richiesto dalla Direzione Regionale Agricoltura, l'attuazione di queste misure sarà fatta rientrare nelle previsioni degli strumenti di settore quali il Programma di Sviluppo Rurale con i conseguenti supporti economici per le aziende agricole che devono sostenere i costi relativi alla riconversione di strutture, impianti e macchinari. Pertanto la sezione del Piano relativa a tali misure parte III Sezione II V19P "Azioni per il contenimento dei prelievi" sarà integrata con il riferimento al reperimento delle risorse economiche per quanto previsto nelle azioni previste nei piani di settore.

In più è da considerare che le azioni conseguenti all'applicazione della misura V19P diventano obbligatorie soltanto nel momento in cui sia disponibile per l'azienda il volume irriguo necessario.

La V20P deve essere integrata specificando che gli impianti irrigui pubblici sono di Proprietà della Regione Umbria e descrivendo le caratteristiche degli stessi.

Misura V21 C(P)

La misura prevede l'utilizzo di fonti di approvvigionamento integrativo o alternativo (invasi, laghetti collinari, ecc.) nei comprensori caratterizzati dalle maggiori carenze nell'approvvigionamento irriguo nei casi in cui siano disponibili volumi idrici utilizzabili e sia verificata la fattibilità tecnica, nonché l'incentivazione alla realizzazione di invasi e laghetti collinari in cui immagazzinare risorsa nel momento di maggiore disponibilità della stessa secondo le modalità previste dal Piano di Sviluppo Rurale

La misura ha, in generale, carattere complementare, ma diviene obbligatoria di Piano (P) per il sottobacino del Nestore e il sottobacino Paglia Chiani. In questa fase è individuato l'impiego ad uso irriguo di almeno 0,5 Mm³/anno dei volumi invasati nelle aree di ex cava, lungo il torrente Paglia a monte di Orvieto per il sottobacino Paglia Chiani.

D. Parte III Sezione III "Misure per la tutela qualitativa"

Capitolo 2 Riduzione dell'inquinamento da fonti di tipo puntuale

In merito alla necessità della individuazione puntuale delle aree sensibili, alla parte III sezione III Capitolo 2 "riduzione dell'Inquinamento da fonti di tipo puntuale" va riportata la seguente integrazione" *In questa sezione del piano, per effetto della normativa vigente per le aree sensibili, ai fini dell'applicazione delle misure obbligatorie, le stesse si dovranno intendere applicabili ai territori interessati del sottobacino del Nera, per quanto previsto dalle misure dell'autorità di bacino del fiume Tevere nei bacini idrografici del*

fiume Nera e del fiume Velino che comporteranno dovute attuazioni congiunte da parte delle regioni Marche, Abruzzo, Lazio e Umbria”

Misura Q10

L'attuazione della Misura Q10 dovrà avvenire attraverso l'emanazione di un apposito regolamento in merito alla disciplina degli scarichi di acque reflue.

Fino all'emanazione del Regolamento l'attuazione della Misura è regolata dalla Direttiva di cui all'allegato A al Piano.

Misure Q20, Q3P, Q40, Q10P, Q11P e Q23P

Gli interventi previsti alle misure Q20, Q3P, Q40, Q10P, Q11P e Q23P devono essere realizzati entro l'orizzonte temporale del Piano con le seguenti specificazioni:

La misura Q20, seppur da realizzare entro gli orizzonti temporali di piano, assume carattere di misura urgente per il rispetto della tempistica dettata dalla normativa nazionale e comunitaria.

Q3P: l'adeguamento degli agglomerati di cui alla misura superiori a 1000AE dovrà avvenire entro il 2012

Q40: la tempistica è riformulata considerando il numero di abitanti equivalenti. Sopra i 2000AE la misura mantiene il suo carattere di urgenza e gli impianti dovranno essere adeguati entro il 2012.

Q23P: gli obblighi comunitari comportano il rispetto di una tempistica più stringente e quindi il limite temporale è fissato al 2010

Misura Q5P, Q6P e Q7P

Per quanto attiene le Misure Q5P, Q6P e Q7P si deve rilevare, sulla base delle attuali conoscenze sull'argomento, che non risultano dati certi e di reale efficacia sulle tecniche indicate.

Pertanto si ritiene opportuno dare efficacia alle Misure , accorpendo la Misura Q5P con la Q7 P attraverso un adeguato periodo di sperimentazione.

Le stesse saranno applicate prioritariamente su un impianto rappresentativo per ciascun ATO in modo da verificarne la effettiva significatività in termini di riduzione dei carichi inquinanti derivanti dalle acque di prima pioggia. Per effetto dei risultati ottenuti e della ritaratura dei coefficienti (azoto, fosforo e BOD5) da utilizzare si provvederà anche al conseguente adeguamento per i restanti impianti da effettuarsi con le modalità previste dall'apposita disciplina che ne regolerà le tecniche realizzative. Ne consegue che la Misura Q6 diventa complementare e che comunque la realizzazione dei tre impianti sperimentali previsti dovrà avvenire entro il 2012.

Misura Q8P

Essendo la realizzazione degli interventi previsti alla misura Q8P coerente con quanto previsto alle misure Q5 e Q6 la tempistica, per quanto sopra, sarà riallineata con quella delle misure Q5P e Q6C e pertanto la misura diventa complementare (Q8C)

Misure Q9P, Q10 e Q22P

La piena attuazione del PTA si realizza con l'emanazione di regolamenti attuativi che ne specificano le misure in forma puntuale rispetto alle direttive in materia di scarichi ecc. ecc. che costituiranno la disciplina organica di gestione della materia rispetto alle attuali direttive tecniche. Tale indicazione comunque dovrà essere esplicitata all'interno delle misure Q9P, Q10 e Q22P

Misura Q16C(P)

La misura Q16C(P) va integrata prevedendo l'obbligatorietà anche per il bacino del Lago di Piediluco e il bacino del Trasimeno.

Misura Q18C(P)

La misura ha, in generale, carattere complementare ma dovrà essere obbligatoria di Piano (P) per gli impianti di trattamento dei reflui urbani aventi potenzialità di progetto superiore a 10.000 AE e in tutti i casi ove non sono rispettati i limiti di emissione. La tempistica sull'attuazione dovrà essere inquadrata entro gli orizzonti temporali del Piano

Paragrafo 2.3.1 e misura Q23P

Ai sensi dell'art.101 "criteri generali della disciplina degli scarichi" del D. Lgs. n.152/06 e s.m.i. "le regioni definiscono i valori limite di emissioni diversi da quelli di cui all'allegato 5".

Nel caso specifico il regolamento in merito alla disciplina degli scarichi e delle acque reflue detterà i criteri per l'applicazione di limiti più restrittivi. Detti criteri saranno delineati in conseguenza del monitoraggio ambientale di cui alla parte III del D. Lgs n.152/06 e si avvarranno delle risultanze di detto monitoraggio ambientale.

Capitolo 3 riduzione dell'inquinamento da fonti di tipo diffuso

Misure Q280 Q290 Q300 e Q36P

Il PTA trova applicazione attraverso apposito regolamento che aggiornerà quanto previsto dalla vigente Direttiva tecnica in materia di utilizzazione agronomica dei reflui.

Misura Q31P

La misura dovrà attuarsi attraverso un apposito regolamento che aggiorni quanto previsto dalla Direttiva regionale di utilizzazione dei reflui zootecnici e dal Programma di Azione, i quali restano comunque in vigore fino all'emanazione del suddetto regolamento.

Laddove ammissibile, la misura può essere accompagnata da incentivazione economica, da prevedere in specifici strumenti di pianificazione di settore, in particolare nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Misura Q 32 C(P)

La Misura Q32C va considerata un'azione di piano complementare individuando delle priorità in relazione al livello di sensibilità ambientale dei territori. La Misura Q32C non ha quindi carattere di obbligatorietà, piuttosto rappresenta nelle forme in cui attuata un'ulteriore opportunità per la salvaguardia ambientale ed il sostegno diretto a questo obiettivo da parte degli operatori del settore agricolo. La misura Q32C sarà integrata con l'inclusione tra le azioni di incentivazione di quella relativa al ricorso di colture a basso consumo idrico.

Misura Q33P

La persistente situazione di criticità in cui versano il Chiascio ed il Nestore obbligano ad intervenire in maniera adeguata al fine di risolvere finalmente tali situazione in queste aree dove è presente un'elevata concentrazione di allevamenti suinicoli. In forza delle competenze assegnate la Regione è tenuta, attraverso il PTA e gli altri strumenti che disciplinano la materia del settore, a dettare le norme e indicare le azioni più coerenti.

La misura Q33P sarà subordinata nella sua attuazione alla applicazione di specifici "Protocolli Territoriali", Programmatici e di Intesa, finalizzati al raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale. Tali strumenti permetteranno una flessibilità nell'applicazione, per cui a diverse situazioni territoriali (Bettona, Marsciano) potranno corrispondere anche qualità diverse dei reflui in uscita e differenti metodi di impiego degli stessi.

La misura va integrata eliminando l'indicazione delle percentuali di abbattimento di azoto fosforo e BOD5 in quanto si deve garantire comunque il raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali dettati dalla normativa vigente.

Misura Q34C(P)

I livelli di criticità riscontrati in alcuni ambiti del territorio regionale evidenziano la necessità di condurre tutte le azioni più adeguate per non aggravare la situazione e avviare processi di riduzione. Pertanto la Misura Q34 C(P) formulata sulla base delle criticità rilevate è obbligatoria nelle aree indicate dal piano per le maggiori criticità mentre è complementare nel resto del territorio. Si evidenzia inoltre che tale misura è incentivata per le aziende localizzate nei territori dove risulta essere obbligatoria, ovvero nei bacini a maggiori criticità.

Si dovrà comunque specificare come di seguito descritto.

La misura prevede l'introduzione di sistemi di trasformazione dei reflui prodotti in reflui solidi mediante le migliori tecniche disponibili (compostaggio, lettiera su paglia, ecc) per tutti gli allevamenti suinicoli con stalle della capacità di più di 500 capi, nonché per gli allevamenti suinicoli sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC). Fanno eccezione gli allevamenti i cui reflui afferiscono agli impianti di depurazione di cui alla misura precedente.

La misura, a carattere di opportunità per l'intero territorio regionale, è individuata come obbligatoria di Piano (P) sia per gli allevamenti suinicoli sottoposti ad IPPC, sia per gli allevamenti suinicoli presenti nei seguenti sottobacini caratterizzati dalle maggiori criticità derivanti dalla gestione dei liquami:

- Lago Trasimeno;
- Torrente Nestore;
- Fiume Chiascio;
- Lago di Piediluco.

Per gli allevamenti suinicoli sottoposti ad IPPC e per gli allevamenti suinicoli presenti nei sottobacini dei seguenti corpi idrici:

- Fiume Tevere: tratto Medio Tevere;
- Torrente Marroggia;
- Torrente Teverone;

nonché nei territori interessanti i seguenti acquiferi:

- Media Valle del Tevere Sud;
- Valle Umbra: Settore di Petrignano d'Assisi;
- Valle Umbra: Settore di Foligno;
- Valle Umbra: Settore di Spoleto;

in alternativa ai sistemi di trasformazione dei reflui prodotti in reflui solidi sopra riportati, è consentito il sistema di centrifugazione, a condizione che l'utilizzazione agronomica dei reflui ottenuti avvenga esclusivamente sui terreni condotti dall'allevatore e di cui risulti in possesso (nelle forme di proprietà, affitto e usufrutto).

Valgono altresì le misure proposte in specifici Protocolli d'intesa e Programmatici finalizzati al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali dettati dalla normativa vigente nei Comuni interessati dagli allevamenti suinicoli, se più restrittive.

Attuazione – La Regione nell'ambito di specifici piani di intervento può prevedere incentivi verso i titolari delle stesse aziende per l'adozione dei sistemi sopraesposti, con priorità per quelle localizzate nei bacini a maggiore criticità nei quali la misura ha carattere obbligatorio.

La misura può essere attuata attraverso specifici Protocolli d'intesa e Programmatici finalizzati al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali dettati dalla normativa vigente nei Comuni interessati

Tempistica – La misura rispetta la tempistica dettata dalla normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale. Inoltre, gli allevamenti suinicoli con stalle della capacità di più di 1.000 capi devono adeguarsi entro il 2012, mentre i restanti entro il 2015. Per le altre aree dato il carattere di

opportunità della misura non vengono definiti specifici tempi di attuazione. Ove siano attivi specifici Protocolli d'intesa e Programmatici finalizzati al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali dettati dalla normativa vigente, la tempistica è quella stabilita al loro interno.

Misura Q35P

La misura dovrà prevedere che venga posta una limitazione nel numero massimo di capi suini nei seguenti Comuni in cui gli effluenti di allevamento rappresentano una criticità per le risorse idriche:

- Castiglione del Lago e Magione (sottobacino Lago Trasimeno);
- Perugia, Marsciano e Todi (sottobacino Nestore e Medio Tevere);
- Bastia Umbra e Bettona (sottobacino Chiascio);
- Cannara (sottobacino Topino – Marroggia).

La limitazione si attua attraverso specifici Protocolli d'intesa e Programmatici finalizzati al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali dettati dalla normativa vigente nei Comuni interessati, con l'obiettivo di diminuire drasticamente l'attuale carico complessivo di capi suini, valutando anche l'effetto cumulo relativo al numero di stalle presenti.

Per tutti gli altri comuni l'autorizzazione di nuovi allevamenti suinicoli con capacità di stalla superiore a 500 capi è subordinata alla verifica di sostenibilità ambientale, comprensiva della valutazione dell'effetto cumulo, del carico equivalente nel bacino idrografico del corpo idrico ricettore, da parte dei Comuni interessati. Tale verifica è sottoposta al parere obbligatorio delle autorità ambientali competenti (ASL, ARPA, Provincia, ecc).

Attuazione – Per i Comuni di cui all'elenco sopra riportato, che presentano una evidente criticità, la misura si attua attraverso specifici Protocolli d'intesa e Programmatici finalizzati al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali dettati dalla normativa vigente. Per il rimanente territorio regionale la misura è attuata dai Comuni con l'obiettivo di mantenere lo stesso carico suinicolo complessivo.

Tempistica – Per i Comuni di cui all'elenco sopra riportato, che presentano una evidente criticità, la tempistica è stabilita all'interno di specifici Protocolli d'intesa e Programmatici finalizzati al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali dettati dalla normativa vigente. Per il rimanente territorio regionale la misura è attuata a partire dalla data di approvazione del Piano di Tutela delle Acque.

E. Parte III Sezione IV “ Misure per le aree da sottoporre a specifica tutela”

Misura S2O

La misura S2O va integrata prevedendo, al fine della definizione dei vincoli, di avviare un dibattito con le istituzioni locali, le associazioni degli agricoltori ed i cittadini per trovare soluzioni in grado di limitare l'utilizzo dei principi attivi riscontrati nelle acque di falda in maniera significativa e diffusa con la partecipazione e il coinvolgimento di tutti gli attori locali. L'attuazione della misura avverrà pertanto sulla base di studi e riscontri effettuati dalla Regione in collaborazione con ARPA, e sulla base degli esiti del confronto con le organizzazioni professionali, le associazioni locali, le associazioni degli agricoltori ed i cittadini, al fine di definire vincoli e perimetrazione delle aree vulnerabili ai prodotti fitosanitari.

Per quanto sopra previsto ed in relazione ai compiti istituzionali propri di Regione ed ARPA, sarà quindi definita la perimetrazione delle Zone Vulnerabili ai prodotti fitosanitari.

Misura S70

La misura S70 sarà integrata prevedendo che in tali aree le infrastrutture non altrimenti delocalizzabili che interferiscono con le risorse devono essere realizzate in modo da non alterare l'assetto naturale della falda.

F. Parte III Sezione VII Programma per l'integrazione e il completamento del quadro conoscitivo in materia di acque

Punto. 5.5.

Il catasto delle autorizzazioni ai prelievi idrici sarà integrato ricomprendendo anche gli usi per acque minerali.

G. Aspetti naturalistici

Il PTA è uno strumento di livello strategico che trova piena efficacia nella interazione con gli altri piani che riguardano il settore. Il PTA riconosce gli speciali regimi conseguenti l'approvazione di piani di gestione delle aree naturali protette e dei siti naturalistici comunitari. Il territorio regionale è interessato anche dal Parco nazionale dei Monti Sibillini. L'Ente Parco in accordo con le Autorità di Bacino territorialmente competenti, ha predisposto "il disciplinare per la salvaguardia e l'uso compatibile delle risorse idriche". Nella fase di redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, dei Piani delle aree protette, tra cui quello del Parco dei Monti Sibillini e di approvazione del relativo Disciplinare, si dovranno tenere in considerazione le misure previste dal PTA.

Nel caso di adozione di misure maggiormente cautelative nei piani suddetti, le stesse dovranno essere partecipate all'autorità procedente titolare del PTA ai fini della necessaria coerenza tra tali strumenti di pianificazione per quanto attiene alla gestione in materia di risorse idriche.

La Relazione di Incidenza effettuata costituisce il quadro di riferimento generale per le successive valutazioni di incidenza sui piani ed interventi che discenderanno in conseguenza dell'attuazione del PTA.

Tutti gli interventi previsti in ordine all'attuazione del PTA dovranno essere oggetto di specifiche valutazioni di incidenza quando interessino ambiti delle rete Siti Natura 2000.

Le fasce filtro, previste dalla misura Q31P, sono necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali di piano. Con il ricorso all'impiego di nuove tecniche di produzione di biomasse tali fasce possono rivelarsi una risorsa di significativo ritorno economico. Inoltre tale misura è integrata su proposta dei Servizi "Interventi per il territorio rurale" e "Sviluppo sostenibile delle produzioni agricole" della Direzione regionale Agricoltura e foreste valorizzando tali fasce con la piantumazione di essenze arboree da frutto autoctone. Questo consentirà un adeguato ritorno economico privilegiando la messa a dimora di essenze tipiche locali che in tal modo garantiscono una adeguata salvaguardia ambientale del corso d'acqua e del suo contesto

H. Monitoraggio del PTA

Sotto la responsabilità del Proponente/Autorità procedente del PTA, il Servizio regionale risorse idriche e rischio idraulico, l'ARPA UMBRIA effettuerà il monitoraggio del PTA ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 ambientale in base alle seguenti specifiche caratteristiche:

- essere individuata come struttura unica di riferimento dell'Autorità

- Procedente/Proponente per il monitoraggio VAS del PTA;**
- assicurare l'attuazione del monitoraggio secondo i tematismi e relativi parametri in base ai contenuti del Rapporto Ambientale;
 - essere responsabile della redazione di appositi Report con scadenza annuale che a partire dalla fine del 2009 renderanno:
 - *sulle attività di monitoraggio effettuato;*
 - *sugli aggiornamenti degli indicatori di monitoraggio;*
 - *sul progressivo popolamento e la valutazione degli indicatori di impatto;*
 - *sulle criticità rilevate dal monitoraggio intese come scostamenti registrati tra i risultati ottenuti e quelli attesi di PTA al fine di consentire alla Autorità Procedente/Proponente del PTA di concerto con l'Autorità competente l'assunzione di eventuali misure correttive e/o l'integrative del PTA*
2. Di trasmettere, per quanto di competenza, il presente atto all'Autorità procedente, "Servizio Risorse idriche e rischio idraulico", della Direzione regionale Ambiente, Territorio e Infrastrutture della Regione Umbria per gli ulteriori adempimenti di competenza;
3. di disporre che il presente atto comprensivo della Relazione conclusiva con gli Allegati A e B sia pubblicato sul B.U.R ;
4. di disporre che il presente atto comprensivo della Relazione conclusiva con gli Allegati A e B sia pubblicato sul sito web regionale – Area Tematica Ambiente;
5. di dichiarare che l'atto è immediatamente efficace.

Perugia lì 29/12/2008

L'Istruttore

Alfredo Manzi

FIRMATO

Perugia lì 29/12/2008

Si attesta la regolarità tecnica e amministrativa

Il Responsabile del procedimento

Alfredo Manzi

FIRMATO

Perugia lì 29/12/2008

Il Dirigente di Servizio

Dr. Endro Martini

FIRMATO

